

Il sindaco partecipa ai due congressi e si dice d'accordo alla consultazione tra tutti gli iscritti sulla collocazione europea

Chiamparino: referendum sul pd

E la Margherita attacca Bresso: ignora l'ala cattolica del partito

Prima è andato al congresso dei Ds, poi a quello della Margherita. Una full immersion nella politica per Sergio Chiamparino, utile per l'ultima idea del sindaco sul partito che verrà: «Si a un referendum tra tutti gli iscritti per stabilirne la collocazione al parlamento europeo». Ma mentre i due partiti discutono degli ostacoli sulla strada dell'unione - Repubblica ha raccolto in proposito 16 pareri - c'è tempo per una lite. La Margherita ha attaccato la Bresso: «Ignora l'ala cattolica della coalizione» è l'accusa avanzata quasi all'unisono.

Pd, la ricetta di Chiamparino

“Si al referendum sulla collocazione internazionale”



Il sindaco
Chiamparino

SÌ AL referendum sulla collocazione internazionale del Partito Democratico, ma soltanto fra gli iscritti al nuovo oggetto politico. Sergio Chiamparino raccoglie la richiesta dei promotori della nozione Angius, fa una fuga in avanti rispetto alle dichiarazioni del segretario nazionale Piero Fassino e incassa così l'approvazione dei rappresentanti della mozione di cui è portavoce nazionale Alberto Vigra. Al mattino, il sindaco è intervenuto al Congresso dei Ds, nel pomeriggio ha portato il suo contributo a quello della Margherita, che si svolgeva nel vicino Centro Congressi del Lingotto: «Sono d'accordo sulla proposta presentata da

Stefano Esposito nel suo intervento. Il referendum però non può essere fatto prima, ma dovrebbe essere proposto solo a chi avrà aderito al progetto del nuovo partito», ha chiarito. E il Pd, ha ironizzato il sindaco, «non può essere pensato come un partito "alla carta", con un an-

tipasto alla Zapatero, un primo alla Blair, il secondo alla Segolene Royal e magari il dolce con ricetta tedesca. Zapatero piace anche a me, ma bisogna prenderlo così com'è. Non soltanto le battaglie sui diritti civili, ma anche la Tav». Un tema fondamentale resta quello della laicità: «Non può essere considerato un problema risolto una volta per tutte. D'altronde non lo era neppure nel Pci, pensiamo al referendum per l'aborto». E il vero rischio non è tanto quello per la laicità delle istituzioni, che hanno basi solide, quanto per la laicità della politica: «Una vera politica laica deve farsi carico sia di chi crede sia di chi non crede, come nel ca-

so dei Dico». Gli ostacoli sulla strada per il Pd per Sergio Chiamparino sono «tatticismi e cencellismi, insidie che possono derivare da insufficienze della politica nazionale». E se di rinnovamento si parla, lo slogan finale è questo: «La classe dirigente deve essere giovane perché nuova e non nuova perché giovane».

(s.str.)